



COMUNICATO STAMPA

## AGRICOLTURA. I SOLDI PUBBLICI SOSTENGONO L'USO DEI PESTICIDI

**AL BIOLOGICO, CHE COPRE QUASI IL 15% DELLE SUPERFICI AGRICOLE ITALIANE,  
VA MENO DEL 3% DEI FINANZIAMENTI EUROPEI E NAZIONALI**

In occasione del SANA, presentati alla Festa del Bio a Bologna  
i dati del primo rapporto "Cambia la Terra"

**Bologna, Piazza Minghetti. Sabato 8 settembre, alle 11**

8 settembre – Nei nostri campi, chi inquina viene pagato. È all'agricoltura che utilizza pesticidi, diserbanti e fertilizzanti sintetici che va la quasi totalità delle sovvenzioni europee e nazionali: in sostanza, i soldi pubblici servono per sostenere l'utilizzo della chimica di sintesi. La politica agricola comunitaria sovvenziona infatti per il 97,7% l'agricoltura convenzionale. E quando ai fondi Ue si aggiungono anche quelli italiani, il risultato non cambia: al biologico, che rappresenta il 14,5% della superficie agricola coltivata del nostro Paese, va il 2,9% delle risorse. Anche senza tirare in causa i costi consistenti che l'utilizzo della chimica di sintesi e quindi l'inquinamento provocano sulla nostra salute e su quella dell'ambiente, è evidente che si tratta di una palese inversione della regola "chi inquina paga".

È quanto emerge dal **Rapporto "Cambia la Terra. Così l'agricoltura convenzionale inquina l'economia (oltre che il Pianeta)"** presentato oggi alla **Festa del BIO** che si tiene a Bologna in occasione del **SANA**, la fiera del biologico italiano, da **Maria Grazia Mammuccini, responsabile del progetto Cambia la Terra- FederBio; Susanna Cenni, Vicepresidente Commissione Agricoltura Camera; Giorgio Zampetti, Direttore Legambiente; Franco Ferroni, Responsabile Agricoltura WWF; Fulvio Mamone Capria, Presidente LIPU; Lorenzo Ciccarese, Ricercatore ISPRA; Patrizia Gentilini di ISDE International Society of Doctors for Environment – Associazione medici per l'ambiente.**

Secondo il Rapporto, **la maggior parte delle risorse destinate all'agricoltura viene ancora usata per finanziare il modello agricolo basato sull'uso di concimi e pesticidi di sintesi chimica.** In percentuale le risorse dedicate all'agricoltura biologica, seppure in crescita rispetto al passato, sono inferiori alla media che spetterebbe al settore in base alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU) biologica. **Per i dati elaborati dall'Ufficio studi della Camera dei**

Progetto promosso da



WWW.CAMBIALATERRA.IT  
@CAMBIALATERRA

Insieme con



Con il sostegno di





deputati, su 41,5 miliardi di euro destinati all'Italia, all'agricoltura biologica vanno appena 963 milioni di euro. In altri termini, il bio – che rappresenta il 14,5% della superficie agricola utilizzabile – riceve il 2,3% delle risorse europee: anche solo in termini puramente aritmetici, senza calcolare il contributo del biologico alla difesa dell'ambiente e della salute, circa sei volte meno di quanto che gli spetterebbe. Se ai dati dei fondi europei si aggiunge il cofinanziamento nazionale per l'agricoltura, pari a circa 21 miliardi, il risultato rimane praticamente invariato: su un totale di fondi europei e italiani di circa 62,5 miliardi, la parte che va al biologico è di 1,8 miliardi, il 2,9% delle risorse.

“In altre parole – ha detto Maria Grazia Mammuccini di FederBio - gli italiani e gli europei in generale pagano per sostenere pratiche agricole che alla fine si ritorcono contro l'ambiente e contro la loro salute, a partire da quella degli agricoltori stessi. Inoltre, non è il modello agricolo ad alto impatto ambientale a farsi carico della tutela degli ecosistemi con cui interagisce, ma **sono gli operatori del biologico a sopportare i costi prodotti dall'inquinamento causato dalla chimica di sintesi: il costo della certificazione; il costo della burocrazia (ancora più alto che per gli agricoltori convenzionali); il costo della maggiore quantità di lavoro necessaria a produrre in maniera efficace e a proteggere il raccolto dai parassiti , senza ricorso a concimi di sintesi e diserbanti; il costo della fascia di rispetto tra campi convenzionali e campi biologici**”.

Difficile calcolare con esattezza quali siano i carichi economici totali che gravano sugli agricoltori biologici. Solo per la certificazione, il costo da sostenere da parte dell'agricoltore in caso di prima notifica è pari a circa 2.790 euro, mentre per il mantenimento annuale il costo è di poco inferiore ai 1.000, se si prende in esame una azienda biologica media, con una dimensione di circa 28 ettari. Altro elemento da aggiungere a un conto complessivo impossibile da sintetizzare, la maggior incidenza del costo del lavoro nei campi bio: vale il 30% in più che nell'agricoltura convenzionale. Maggiori costi per la tutela ambientale e sociale a cui non corrisponde un maggiore aiuto, ma una sostanziale penalizzazione a livello di incentivi.

Eppure, l'impatto economico dell'inquinamento da pesticidi è ormai documentato da una serie di studi e ricerche internazionali. In termini complessivi, una ricerca USA (Pimentel, 2005) valuta **i costi derivati dall'uso dei pesticidi - spese sanitarie, perdita di produttività, perdita di biodiversità, costi per il disinquinamento del suolo e delle acque - in circa 10 miliardi di dollari l'anno nei soli Stati Uniti.**

Dal punto di vista strettamente sanitario, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità complessivamente nel mondo si registrano oltre **26 milioni di casi di avvelenamento da pesticidi all'anno e 258.000 decessi. In pratica 71.232 persone ogni giorno - più o meno gli stessi abitanti di una città come Pavia - restano intossicate in maniera acuta dai pesticidi e 706 persone muoiono** (Prüss et al., 2011). Uno studio europeo del 2015 ha poi valutato che l'esposizione prenatale a organofosfati (composti base di molti pesticidi ed erbicidi) fa perdere ogni anno 13 milioni di punti di quoziente intellettivo e provoca 59.300 casi di ritardo mentale, con un costo economico valutabile da un minimo di 146 miliardi di euro a un massimo di 194 miliardi all'anno: **all'incirca l'1% del PIL dell'Unione europea.** Nel 2017 un'ulteriore valutazione ha confermato la stima di 194 miliardi di euro l'anno in Europa per danni cognitivi per esposizione ai soli pesticidi organofosfati e ha sottolineato che tali costi sono comunque sottostimati perché tengono conto delle disabilità intellettive ma non delle disfunzioni cognitive meno gravi.



**Paradossalmente l'agricoltura industrializzata che utilizza chimica di sintesi figura sia tra gli imputati che tra le vittime del cambiamento climatico in atto.** Secondo il quinto rapporto dell'IPCC, il panel di esperti ONU, le anomalie climatiche potranno provocare una riduzione della produttività agricola su scala globale compresa tra il 9 e il 21%, da qui al 2050. D'altra parte, l'agricoltura **viene ritenuta responsabile dell'11% delle emissioni di gas serra a livello globale.** La gestione convenzionale dei campi ha fatto sì che terreni coltivati e pascoli abbiano perso tra il 25 e il 75% del carbonio che contenevano (liberando gas serra). I terreni organici, invece, svolgono un ruolo di assorbimento che può arrivare a circa mezza tonnellata di carbonio per ettaro l'anno. Il potenziale tecnico complessivo del sequestro di carbonio nei terreni degli ecosistemi agricoli è quindi compreso tra 1,2 e 3,1 miliardi di tonnellate di carbonio all'anno, una quantità che corrisponde a 27 volte le emissioni italiane di CO2 del 2016. In generale, l'agricoltura chimica richiede maggiori quantità di energia e particolarmente di idrocarburi. Secondo i dati pubblicati dal Rodale Institute nel 2011, i sistemi di agricoltura biologica utilizzano il 45% in meno di energia rispetto a quelli convenzionali e producono il 40% in meno di gas serra rispetto all'agricoltura basata su metodi convenzionali.

Non ultimo, nella lista dei problemi sollevati dall'uso intensivo di chimica nei campi, quello dell'impatto sugli ecosistemi naturali e sulle stesse specie animali. Qualche dato per tutti: uno studio Usa del 2014 (*Environmental and Economic Costs of the Application of Pesticides*) ha valutato in 284 milioni di dollari l'anno il solo danno diretto legato alla scomparsa delle api e degli altri insetti impollinatori. Lo sterminio di altri insetti e dei parassiti predatori naturali degli insetti e degli organismi dannosi costa invece, complessivamente, 520 milioni di dollari l'anno, considerando anche la spesa del ricorso aggiuntivo a trattamenti fitosanitari. Per quanto riguarda gli uccelli, al massiccio e diffuso impiego di insetticidi e diserbanti è riconosciuto un ruolo decisivo nella contrazione numerica delle popolazioni nel corso degli ultimi decenni: tra le specie che vivono in contesto agricolo, uno studio della Lipu - Lega italiana protezione uccelli ha indicato upupa e torcicollo come le specie a maggiore vulnerabilità.

***Cambia la terra – No ai pesticidi, sì al biologico*** è un progetto di informazione e sensibilizzazione voluto da FederBio con Isde- Medici per l'ambiente, Legambiente, Lipu e WWF, con un comitato di garanti composto da alcune personalità del mondo dell'associazionismo e della ricerca.

sito del progetto: [www.cambialaterra.it](http://www.cambialaterra.it)

#### **Ufficio stampa**

##### **Cambia la Terra**

Silverback – Greening the communication  
Nicola Moscheni  
n.moscheni@silverback.it  
+39 3403573319

##### **Federbio**

Pragmatika S.r.l.  
Daniela Fioramonti  
daniela.fioramonti@pragmatika.it  
+39 051 6242214 (410)  
+39 347 5725660

##### **Silvia Voltan**

silvia.voltan@pragmatika.it  
+39 051 6242214  
+39 331 1860936